

Gods, nel gran crepuscolo dei numi
recanti ognun di falsità l'impronta,
Su vedi appien di questi detti ai lumi
che un'altra assurdità con Dio s'armonia:
dico dell'anima che, di tanti fiumi
per lei d'inchiostro già versati ad onta,
non è immortal, come impugnar si vuole,
ma col suo corpo anch'ella morir suole.
Morir quando si breve appie la vita
financo al più decrepito vegliardo
che nel pensier tutta l'età fuggita
rivede e piange in un funereo sguardo!
Morire, e scomparir ne l'infinita
pace del nulla fra gli odor del nardo!
Lasciar il mondo e del bel sole i rai,
senza speranza di tornar più mai!
~~È un'opera antica ogni novello,~~
il gran mister che sospinge la mente
Degli avvisi immaginar ch'oltre l'avello
un'altra vita schiudesi al mortale:
un'altra vita, un'avvenir più bello
(in ~~più~~ ~~opere~~) l'anima credente;
un'esistenza misera, infelice
a l'anima atesta, o peccatrice.
Di questa oscura pueril credenza
in base e per virtù lo scaltro ingegno
sacerdotale di vita e consistenza
a l'ombre vane del platonico regno:
esuffragando il tutto di coscienza
col rimorso onde l'uomo è fatto segno,
non è immortal quell'alito che freme
ne l'uman corpo e lo distingue insieme.

Non ben più strano egli è che non soltanto
l'uman pensiero, ma il gesto e la favella
volan su l'onde aeree sì che il canto
fa lungi se n'ascolta e la novella;
che l'occhio de la Scienza scala in tanto
le vie celesti e numera ogni stella;
che vincere la Morte omai si senti,
come scoprir l'origin dei viventi.

Dov'è dunque il buon Dio che tutto puote,
Dov'è la gran giustizia ond'Es governa
con equità da le supreme ruote
la vita universal che in lui s'eterna?
O fabbricanti l'idoli, o devote
folle adoranti una chimera alterna...
cessate l'arte di ingannar, cessate
il culto a le menzogne consacrate!

A le follie scrafiche, al ferreo
penal come a l'olimpo l'altretomba,
e le preghiere e agl'inni al creatore
diciu la chiesa o la moschea rimbomba,
che niun v'ascolta e mitiga il dolore
che v'ange da la nascita a la tomba;
nessun del vostro ben, de la sciagura
esige lodi o merita censura.

Non giova quindi e sol noioso e triste
è l'invocar chi mai non si concede
chi disdegnoso e non curante assiste
al grido eterno de l'umane angoste;
perchè evidentemente non esiste
né mai vesti le vostre carni floste!
e niun lo cercherebbe, d'ogni giorno
i preti non potessero di inferno.